



Allontanamenti dei minori e valutazione multidisciplinare: una proposta ridondante che rischia di alterare gli equilibri del sistema

sociologo ed educatore professionale socio-pedagogico, giudice onorario presso il Tribunale per i Minorenni di Milano

Visualizzazioni: 3

A questo si aggiunge il ruolo dei servizi sociali territoriali, che producono valutazioni attraverso un lavoro d'équipe nel quale convergono assistenti sociali, psicologi ed educatori, spesso in raccordo con ulteriori attori come la scuola, la neuropsichiatria infantile, i servizi di salute mentale e altri presidi territoriali. Si tratta di un lavoro che non si esaurisce nella produzione di un atto valutativo, ma che si sviluppa attraverso una presa in carico che richiede tempo e continuità, articolandosi in osservazioni, colloqui, interventi e momenti di verifica. La conoscenza che ne deriva non è una conoscenza statica, ma una conoscenza processuale, costruita nel tempo e continuamente rielaborata alla luce dell'evoluzione delle situazioni familiari.

Anche nel contesto del tribunale ordinario, pur in presenza di un giudice monocratico, la possibilità di nominare consulenti tecnici d’ufficio e di acquisire le relazioni dei servizi consente di integrare il sapere giuridico con competenze specialistiche. Tuttavia, questo aspetto merita un approfondimento ulteriore alla luce delle modifiche introdotte dal d.lgs. 149/2022, noto come riforma Cartabia, che ha inciso in modo significativo sull’assetto del processo civile in materia di persone, minorenni e famiglie.

La riforma ha infatti sistematizzato e reso più esplicito il ruolo dell’istruttoria tecnica nei procedimenti familiari, riconoscendo in modo chiaro la possibilità per il giudice di avvalersi di consulenze tecniche d’ufficio anche su materie non giuridiche. La consulenza tecnica non rappresenta, in questo senso, un elemento residuale o eccezionale, ma uno strumento ordinario attraverso cui il giudice può acquisire competenze specialistiche quando la natura della controversia lo richiede. In particolare, nei procedimenti che coinvolgono minori, la CTU può assumere un ruolo centrale nella valutazione delle competenze genitoriali, delle dinamiche relazionali e delle condizioni di sviluppo del minore, contribuendo in modo significativo alla formazione del convincimento del giudice.

Questo dato è rilevante perché dimostra come l’ordinamento già preveda strumenti idonei a integrare il sapere giuridico con saperi tecnici specialistici, senza la necessità di introdurre nuovi organismi strutturati. La CTU, infatti, non si limita a fornire un parere, ma si inserisce all’interno del processo come uno strumento formalizzato, soggetto a contraddittorio e a valutazione critica da parte del giudice e delle parti. In questo senso, essa rappresenta una forma di multidisciplinarietà processualmente governata, che consente di coniugare l’apporto tecnico con le garanzie del procedimento.

Alla luce di questi elementi, il sistema attuale si configura già come un sistema multilivello, nel quale la multidisciplinarietà è presente e operante su più piani: nella presa in carico dei servizi sociali, nella composizione del tribunale per i minorenni e negli strumenti di consulenza tecnica attivabili nel procedimento civile. In questo quadro, la proposta di introdurre un collegio multidisciplinare obbligatorio non appare tanto finalizzata a colmare una lacuna, quanto a introdurre un ulteriore livello valutativo all’interno di un sistema già stratificato.

Il nuovo organismo, pur non essendo formalmente configurato come un organo di revisione delle valutazioni dei servizi, è destinato a operare come una forma di contro-valutazione strutturata, che si affianca alle analisi già esistenti e contribuisce a definire il quadro conoscitivo su cui il giudice è chiamato a decidere. Si viene così a delineare un sistema articolato su tre livelli: quello della presa in carico e della valutazione dei servizi sociali, quello della valutazione giudiziaria eventualmente integrata da consulenze tecniche e quello, ulteriore, del collegio multidisciplinare.

Questa ridefinizione solleva una prima criticità legata al rischio di duplicazione delle valutazioni. Le competenze coinvolte nel collegio multidisciplinare risultano infatti in larga parte sovrapponibili a quelle già presenti nei servizi e negli strumenti tecnici a disposizione dell’autorità giudiziaria. L’introduzione di un ulteriore livello rischia quindi di produrre una reiterazione delle analisi più che un loro effettivo arricchimento, con il rischio di appesantire il procedimento senza incrementarne significativamente la qualità.

A questa criticità se ne affianca una seconda, relativa alla frammentazione del processo decisionale. La moltiplicazione dei livelli tecnici introduce infatti una pluralità di luoghi nei quali la valutazione viene prodotta, con il rischio di rendere meno chiara la titolarità delle scelte e più complesso il coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti. In un ambito nel quale la chiarezza delle responsabilità rappresenta un elemento essenziale, sia per la tenuta giuridica delle decisioni sia per la loro efficacia operativa, tale frammentazione può costituire un elemento di debolezza.

Un ulteriore profilo riguarda il rapporto tra il nuovo livello tecnico e l’autonomia decisionale del giudice. Sebbene la proposta non introduca un vincolo formale alla decisione, la previsione di una valutazione multidisciplinare obbligatoria incide inevitabilmente sul contesto decisionale. La presenza di un ulteriore parere tecnico istituzionalmente previsto e strutturato contribuisce a rafforzare il peso complessivo del sapere tecnico, rendendo più complesso per il giudice discostarsi dalle risultanze del collegio senza un adeguato supporto argomentativo. Si configura così una forma di condizionamento indiretto, che non si traduce in un controllo esplicito sull’operato del giudice, ma che incide sulla sua autonomia attraverso la ridefinizione delle condizioni in cui la decisione si forma.

Al di là degli aspetti organizzativi e procedurali, la proposta appare esprimere una sfiducia implicita nei confronti del lavoro dei servizi sociali. L’introduzione di un livello tecnico esterno obbligatorio trasmette infatti il messaggio che le valutazioni attualmente prodotte non siano sufficienti o affidabili. Si tratta di un passaggio particolarmente delicato, poiché incide sul riconoscimento del ruolo dei servizi nella costruzione della conoscenza delle situazioni familiari. Il lavoro sociale non si limita infatti a una funzione valutativa, ma si sviluppa attraverso un processo relazionale e temporale che consente una comprensione situata delle dinamiche familiari.

La proposta si inserisce in un contesto culturale caratterizzato da una crescente attenzione agli errori del sistema e da una conseguente richiesta di rafforzamento delle garanzie. Tuttavia, l’incremento dei livelli di controllo comporta inevitabilmente uno spostamento del baricentro della fiducia. Il rischio è quello di trasformare un modello fondato sull’integrazione delle competenze in un sistema orientato alla loro reciproca verifica, nel quale la logica della collaborazione lascia progressivamente spazio a una logica di controllo. In tale prospettiva, più che rafforzare la multidisciplinarietà, già presente, la proposta rischia di alterare gli equilibri tra funzione valutativa e funzione giudicante, introducendo un elemento ridondante sul piano delle competenze ma potenzialmente incisivo sul piano simbolico e culturale. In un ambito delicato come quello degli allontanamenti dei minori, il rafforzamento delle garanzie non può prescindere da un investimento sulla qualità e sulla legittimazione dei processi già esistenti, piuttosto che dalla loro duplicazione.

12/05/2026

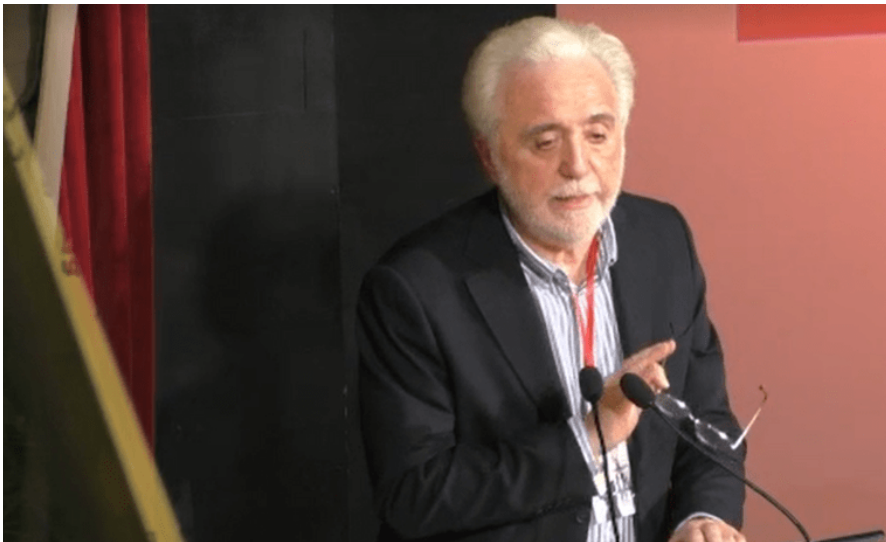
allontanamentofamiglia nel bosco

giustizia minorile

minori

Altri articoli di **Michele Scaffidi Runchella**

Se ti piace questo articolo e trovi interessante la nostra rivista, **iscriviti alla newsletter** per ricevere gli aggiornamenti sulle nuove pubblicazioni.



Leggi e istituzioni

Allontanamenti dei minori e valutazione multidisciplinare: una proposta ridondante che rischia di alterare gli equilibri del sistema

di Michele Scaffidi Runchella

12/05/2026

-  allontanamento
- famiglia nel bosco
- giustizia minorile
- minori



Leggi e istituzioni

La funzione rieducativa della pena minorile tra impianto costituzionale e narrazione pubblica

di Michele Scaffidi Runchella

18/04/2026

-  giustizia minorile
- minori



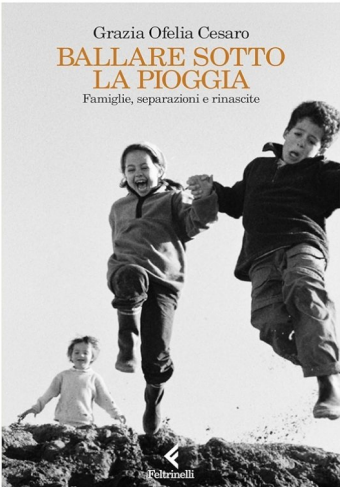
Leggi e istituzioni

I bambini nel bosco

di Ennio Tomaselli

13/12/2025

-  famiglia nel bosco
- minori
- responsabilità genitoriale
- tribunale per i minorenni



Leggi e istituzioni

Leggi e istituzioni

Intervento di Claudio Cottatellucci al XXV Congresso di Magistratura democratica

di Claudio Cottatellucci

L'intervento del presidente dell'Associazione dei magistrati per i minorenni e la famiglia al XXV Congresso nazionale di Magistratura democratica *Proteggere la Costituzione per proteggere il futuro* (Roma, 13-15 marzo 2026)

05/05/2026

-  congresso nazionale
- famiglia
- famiglia nel bosco
- indipendenza della magistratura
- magistratura democratica
- minori



Leggi e istituzioni

Tra insalubri mura, in tempo di referendum: considerazioni sul caso Trevalion Birmingham

Alessandro Simoni

20/01/2026

-  famiglia nel bosco
- giustizia minorile
- minori
- responsabilità genitoriale



Leggi e istituzioni

Maternità in carcere alla luce del “Decreto Sicurezza” 48/2025: trattamento o esclusione?

Katia Poneti

Un saggio a tutto tondo sulla maternità in carcere e sulla detenzione femminile, riletti alla luce delle regressive modifiche contenute nel c.d. Decreto Sicurezza 48 del 2025

09/10/2025

-  carcere
- diritto penale
- maternità
- minori

Maria Rosaria Marella

Il diritto di famiglia nella società contemporanea. Teoria e metodo

Leggi e istituzioni

Ballare sotto la pioggia-Famiglie, separazioni, rinascite, di Grazia Ofelia Cesaro. Un libro che tutti dovrebbero leggere con alcune considerazioni di un giudice minorile di lungo corso sulla giustizia minorile, sulle riforme attuate e su quelle rinviate

di Cristina Maggia

Prendendo le mosse dalle personali esperienze professionali dell'autrice l'articolo da un lato recensisce il libro di Grazia Ofelia Cesaro (ed. Feltrinelli), avvocata notissima nel mondo del diritto di famiglia e minorile per la sua grande competenza e professionalità, dall'altro considera i risultati non certo positivi per il settore minorile della recente riforma processuale civile (la c.d. riforma Cartabia civile, di cui alla legge delega n.206/2021, attuata con D. Leg.vo 149/2022, modificata dal D. Leg.vo 164/2024) e le prospettive di futuro di una riforma ordinamentale dalla impossibile concreta attuazione.

06/10/2025



giustizia minorile

minori

Il metodo critico nel diritto di famiglia. A proposito de *Il diritto di famiglia nella società contemporanea. Teoria e metodo* di Maria Rosaria Marella

di Maurizio Di Masi

Nell'articolo l'autore offre un'articolata analisi del volume *Il diritto di famiglia nella società contemporanea. Teoria e metodo* di Maria Rosaria Marella (Jovene, Napoli, 2025), restituendone con profondità argomentativa la complessità metodologica e l'impatto politico. Si evidenzia come l'opera, lontana da una ricognizione puramente normativa, rappresenti un esercizio di critica giuridica capace di decostruire le principali dicotomie del diritto moderno (pubblico/privato, famiglia/mercato, status/contratto), rivelandone la funzione ideologica e distributiva. L'autore mette in luce la matrice interdisciplinare del metodo adottato – che intreccia giusrealismo, femminismo intersezionale e post-strutturalismo – e ne mostra l'efficacia nell'analizzare dispositivi normativi come il principio dell'interesse del minore, la responsabilità civile endofamiliare, il lavoro di cura non remunerato e la gerarchia tra forme di coniugalità. La lettura valorizza l'opera marelliana come contributo teorico fondamentale per ripensare il diritto di famiglia non solo come tecnica regolativa, ma come campo di produzione di soggettività e di redistribuzione del potere.

18/09/2025



best interest of the child

diritto di famiglia

genitorialità

minori

unioni civili

unioni omosessuali

Fronte sud



Magistratura e società

Recensione a "Fronte Sud"

di Filippo Romoli

La recensione al terzo romanzo di Ennio Tomaselli, edito da Manni (2023)

18/11/2023



etiopia

giustizia minorile

immigrazione

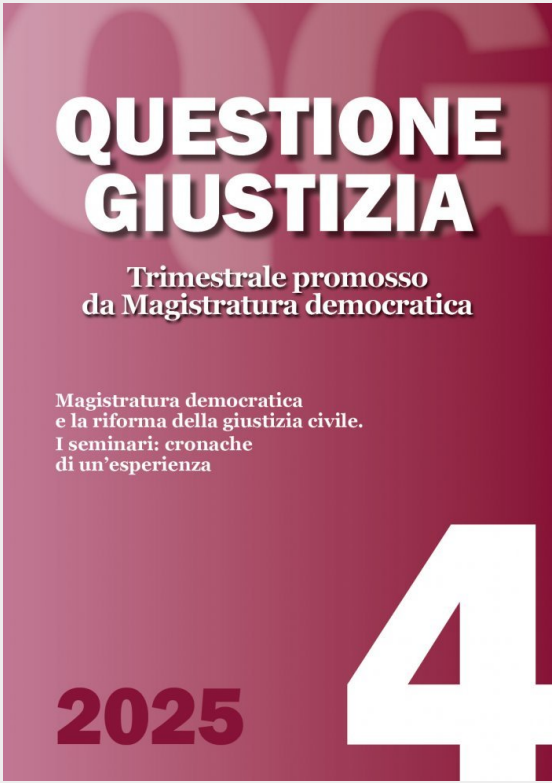
Newsletter

Email:

Proseguendo accetti di ricevere la nostra newsletter (informativa sulla privacy).

Iscriviti

Rivista trimestrale



Fascicolo 4/2025

Magistratura democratica e la riforma della giustizia civile. I seminari: cronache di un'esperienza

Leggi e istituzioni



Leggi e istituzioni

Allontanamenti dei minori e valutazione multidisciplinare: una proposta ridondante che rischia di alterare gli equilibri del sistema

di Michele Scaffidi Runchella

12/05/2026

- 
- allontanamento
- famiglia nel bosco
- giustizia minorile
- minori



Leggi e istituzioni

La comunicazione politica e le basi giuridiche, tra non conoscenza e disinformazione. Il caso Crans-Montana

di Giuseppe Battarino

L'abbassamento di livello della comunicazione politica deve avere dei limiti? In particolare il problema si può porre per questioni che implicano la necessaria conoscenza (e condivisione) di nozioni giuridiche di base.

Le dichiarazioni social della presidente del Consiglio sugli oneri per le cure alle vittime di Crans-Montana non hanno considerato il quadro giuridico di riferimento, complesso ma certamente spiegabile: questioni da affrontare con un'accorta e misurata comunicazione istituzionale sono sparite del tutto in un linguaggio aggressivo, con cui crea un “nemico” a cui vengono riferiti i termini “ignobile, disumano, ripugnante” (salvo poi proporsi come “risolutrice”).

La rappresentazione della vicenda è frutto di strategia comunicativa o di pura e semplice mancata conoscenza della materia affrontata?

Nel primo caso: è tollerabile che chi riveste una delicata funzione pubblica diffonda deliberatamente informazioni improprie nei presupposti o nelle modalità espressive? Nel secondo: è tollerabile che chi riveste una delicata funzione pubblica ignori – o non acquisisca - i dati fondamentali da porre a base della comunicazione istituzionale?

In ogni caso sembra che non interessi informare i cittadini sui presupposti giuridici di vicende di rilevanza pubblica e renderli loro comprensibili, come sarebbe sicuramente possibile.

11/05/2026

- 
- comunicazione pubblica
- fake news
- informazione



Leggi e istituzioni

A dieci anni dal processo *Aemilia*

di Francesco Caruso

L'articolo è la versione integrale dell'intervento predisposto per il Convegno di Reggio Emilia dell'aprile scorso per il decennale dell'inizio del processo *Aemilia*, uno dei più grandi processi alla 'ndrangheta al Nord che ne ha accertato il radicamento sull'asse da Bologna a Piacenza ed epicentro a Reggio Emilia. Ricorda alcuni momenti cruciali del processo, tenuto in una regione già modello di virtù civiche che non hanno impedito a una mafia imprenditrice di adattarsi e integrarsi nel contesto del buon governo della regione. Indica le acquisizioni principali di un processo dal quale emergono non solo la capacità della 'ndrangheta di mimetizzarsi in un territorio non tradizionale ma soprattutto la sua attitudine a costruire alleanze, offrendo risposte a una domanda di servizi illeciti in favore di una certa imprenditoria e a una comunità affascinata dal dinamismo dell'impresa mafiosa. Ne resta confermata l'intuizione degli studiosi che leggono la penetrazione della 'ndrangheta in Emilia Romagna in termini di conflitto di civiltà e insistono sulla necessità di contrastare la penetrazione delle mafie anche sul piano culturale e simbolico.

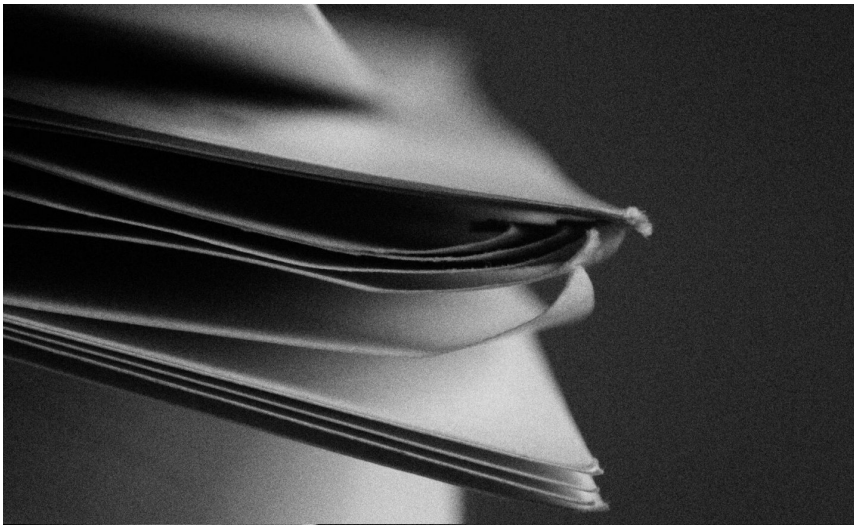
08/05/2026



mafia

ndrangheta

processo aemilia



Leggi e istituzioni

Non si valuta un giudice solo sulle carte

di Direzione di Questione Giustizia

Con sentenza n. 95/2024, confermata dalle Sezioni Unite, la Sezione disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura ha condannato il magistrato Riccardo De Vito alla sanzione della perdita di anzianità di sei mesi, disponendone il trasferimento dal Tribunale di sorveglianza di Sassari al Tribunale di Nuoro con funzioni civili. La vicenda riguarda l'omessa astensione in numerosi procedimenti relativi a detenuti assistiti da un'avvocata con la quale, secondo quanto emerso da intercettazioni telefoniche disposte nell'ambito di un'indagine della DDA di Reggio Calabria, il magistrato intratteneva una «relazione significativamente confidenziale, quanto meno di stretta amicalità tra i due». Gli elementi valorizzati nel procedimento disciplinare riguardano il tenore di alcune espressioni confidenziali utilizzate dai conversatori. Successivamente, il Consiglio superiore della magistratura ha deliberato il mancato superamento della quarta valutazione di professionalità per gli stessi fatti. Ne ha scritto, su *Il Dubbio* del 5 maggio 2026, Valentina Stella e a **questo pezzo** fa riferimento la riflessione di Donatella Stasio.

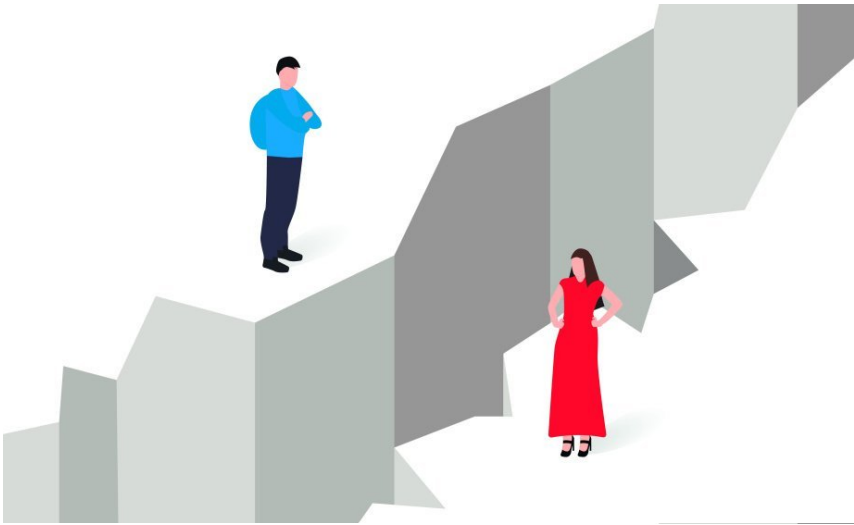
07/05/2026



csm

disciplinare magistrati

riccardo de vito



Leggi e istituzioni

La parità retributiva tra buona fede e tutele antidiscriminatorie: un percorso giurisprudenziale

di Marta Zavatta

07/05/2026



diritto del lavoro

discriminazioni lavoro

parità di genere

parità retributiva



© Questione Giustizia - ISSN: 2420-952X

Questione giustizia è una pubblicazione online editata dalla Associazione Magistratura Democratica, codice fiscale 97013890583

direttore editoriale: Nello Rossi
vicedirettrici: Vincenza (Ezia) Maccora e Rita Sanlorenzo
sede: c/o Associazione Nazionale Magistrati, Palazzo di Giustizia Piazza Cavour 00193 - Roma
segreteria di redazione: Mosè Carrara
segreteria di redazione online: Sara Cocchi
indirizzo di posta elettronica: redazione@questionegiustizia.it

